

Colegio lo persuase a restar: pür volendo lui licentia, disseno si conseieria.

Vene l' orator dil ducha di Ferara, domino Jacomo Tebaldo, et monstrò *lettere dil suo Signor, li scrive, di 6*. Come havia recuperato la Grafignana et tutta la Romagna, zoè Lugo et Bagnacavallo excepto però la rocha di Lugo; et come quel zorno ussiva di Ferara con zente per recuperar Rezo et Modena, et si ricomandava a la Signoria a darli favor. E *post scripta* dice aver auto *etiam* la rocha di Lugo.

Noto. Di Roma nulla era, *adeo* alcuni dubitava di la morte dil Papa; ma se disse questa matina, eri fo *lettere di Roma in li Focher di Fontego, di 2, hore 10*. Come il Papa era stà portato in capella morto, qual era molto negro, *unde* si dubitava fusse stà atosichato.

149 *Copia di una lettera dil signor Francesco Maria duca di Urbin, scritta a mastro Anastasio Turriano di l'ordine di Frati minori maestro, suo nontio in Venetia.*

Venerando padre.

Essendo noi stati in continuo proposito per la fede et servitù nostra verso quella Illustrissima Signoria di non fare si non sempre note le cose nostre a quella, et come per principal nostro fundamento per il desiderio che tenemo di servirla comunicarli sempre le nostre actione et exequirle *cum* saputa et licentia di quello Serenissimo Stato, essendo hora occorsa la morte dil Papa, et noi preparandoci per andar a la recuperatione di quello che lui ne levò *cum* tanta injustitia, come è debito nostro, et di hora in hora saremo a quella via, per non manchare neanche in questo di quella filiale servitù che tenemo a quello Illustrissimo Dominio, volemo che a l' auta di questa, subito vi presentiate a quella Signoria, et per nostra parte le facciate intendere che, *cum* sua bona et gratia et licentia, noi ci inviamo a la recuperatione di le cose nostre, havendo ferma speranza et fede che non solo li serà grato, ma che di continuo ne habbia a tenere per quello fidele figliolo che li semo. Concludendoli che quanto più noi haveremo, tanto maggiormente di noi si potrà valere sempre et disporre in *omne servitio* et sua satisfatione. Et la ricercarete, per nostra parte, a volerne porgere la mano et donarne favore e qualche adiuto, perchè essendo noi in quello Stato fidelissimo a quello Dominio, quella Illustrissima Signoria vede molto bene quanto potremo esser sempre

in suo proposito, et quanto di noi si saria possuto valere in le presente occurentie. Et così *cum* ogni humilità ne ricomanderete a la Serenità dil Principe et a tutto quello Illustrissimo Senato. *Bene valete.*

*Veronae, VI Decembris 1521.*

*Subscriptio: in medio litterarum, Franciscus Maria Dux Urbini etc. ac almae Urbis praefectus.*

A tergo: *Venerabili patri fratri Anastasio Turiano ordinis minoris sacrae theologiae magistro, in Venetia a la cha' granda.*

*Di sier Andrea Gritti procurator, provedador zeneral, fo lettere di Lonà, di 7, hore . . .* Scrive longamente coluqui con Lutrech, et se li provedi di danari, et si averà assa' fanti etc.

*Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitano, di 5, hore . .* Come ha aviso, il cardinal di Medici et cardinal Sedunense, subito inteseno la morte dil Papa, erano partiti per andar per stafeta a Roma; et che 4000 sguizari erano a Piasenza, venivano a Bologna. *Item*, come Zuan di Medici andava a Roma *etiam* lui. Et per uno vien di Lodi, dice aver visto dito Zuan di Medici con il duca di Termini parlar insieme molto di mala voia, et che 'l vete il signor di Piombin, ch' è parente dil Papa, era li a Lodi, pianzer, nè sa per che causa.

*Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitano, di 6.* Come il conte Bortolo di Villa Chiara brexan, è con i nimici, è venuto sopra quel teritorio con 150 cavalli lizieri e fato danni; e trovato uno citadin di bergamasco, nominato . . . . ., quello ha menato via et fato preson; con altri avisi etc.

In questa sera, gionseno in questa cità da 40 cittadini cremonesi, quali monsignor di Lutrech li ha mandati a star in questa terra per dubito di la fede loro per esser ducheschi; et dicono venir zercha 56 altri. I quali veneno in corte di palazzo per apresentarsi a la Signoria; et trovati da sier Vettor Pisani qu. sier Francesco dal *Bancho*, qual ha praticia in Cremona et ivi habjtoe quando era in exilio di questa cità, li menoe di suso al Colegio etc.

Da poi disnar aduncha, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

*A di 9.* La matina, di Roma nulla era. Se intese 150\* il zonzer dil reverendissimo Corner a Pexaro, e in-

(1) La carta 149\* è bianca.